

IL CEMENTO DELLA LOGISTICA NON È IL PANE DEI LAVORATORI!

L'incredibile sviluppo della logistica nella bassa bergamasca è frutto di precise scelte politiche, calate nei Piani Territoriali di Coordinamento Regionale e Provinciale, attuate dalle giunte di centrodestra, ma spesso volute in maniera bipartisan anche da pezzi e amministratori del centrosinistra. Non sono passati molti anni da quando esponenti importanti del PD sostenevano, rincorrendo le destre confindustriali, che la pianificazione era inutile e che erano le grandi opere a decidere i destini dei territori: ora le grandi opere, come la BREBEMI, hanno attirato nella bassa la logistica che ora si sta mangiando il territorio e l'agricoltura.

Con le grandi opere si è attuata una deregolamentazione selvaggia che sta consumando e devastando il territorio per interessi privati come ieri la BREBEMI e oggi la Bergamo-Treviglio. Grandi autostrade che hanno devastato e devasteranno alcuni dei terreni più produttivi d'Europa dal punto di vista agricolo aprendoli alla cementificazione speculativa e incontrollata.

Dopo aver proposto, finanziato e realizzato queste opere (perché le dovevano "pagare i privati" ma le stiamo pagando con i soldi pubblici) ora si scopre che erano la premessa alla devastazione. Ma queste autostrade sono state realizzate per quello, per un malinteso concetto di sviluppo in cui era considerato solo il parametro economico. A cosa serve ora appellarsi da parte dei sindaci alla legislazione nazionale quando si è puntato su questo tipo di sviluppo che più era libero e selvaggio e meglio era?

Un altro fallimento delle politiche liberiste che promettevano benessere e hanno invece devastato ambientalmente il territorio. Chi ha governato per quasi trenta anni, il centrodestra, e chi ha condiviso questa visione - come Gori e parte del centrosinistra - dovrebbe ammettere le sue responsabi-

lità e il proprio fallimento. Ora il centrodestra progetta l'ennesima autostrada foriera di nuovi capannoni logistici, la Bergamo-Treviglio, che non è difficile prevedere rimarrà anch'essa desolatamente sottoutilizzata come la BREBEMI.

È sulla disponibilità di nuovi territori attraversati da infrastrutture viarie che si è innestata l'espansione del nuovo sistema distributivo delle merci basato sulla logistica. Un modello costoso dal punto di vista energetico (viaggia quasi completamente su gomma) e che necessita di amplissimi spazi cementificati ed edificati. Il risultato è un fiorire selvaggio di insediamenti come quello di centinaia di migliaia di metri quadri di superficie che si propone ora col polo intermodale di Cortenuova.

In molti di questi siti della logistica, tra l'altro, viene offerto un lavoro non qualificato e poco retribuito, spesso tramite cooperative fittizie, favorendo da un lato la crescita di ceti popolari impiegati ma a cui lo stipendio garantisce non l'uscita dalla fascia della povertà ma solo condizioni di lavoro massacranti e vessatorie. I lavoratori hanno reagito organizzandosi in collettivi e sindacati dando luogo a proteste radicali spesso sfociate, come nel recente caso dell'ITALTRANS di Covo, in una dura repressione da parte delle forze dell'ordine.

Come UNIONE POPOLARE siamo contrari a questo stato di cose e proponiamo una moratoria generalizzata degli insediamenti logistici previsti o in corso di realizzazione.

Solo una pianificazione attenta ai territori condotta potrà ragionevolmente dimensionare e collocare correttamente queste attività, ammesso che questo modello di sviluppo risulti ancora sostenibile. Per quanto riguarda i lavoratori solidarizziamo con le loro lotte, denunciando l'uso della polizia contro le loro proteste e sosteniamo le loro rivendicazioni.



il 12 - 13 febbraio, elezioni regionali della Lombardia

VOTA **Unione Popolare**